

SAURO GELICHI
per la STAMPA

di Fredo Valla

Venezia è unica al mondo. Venezia è piazza San Marco, la Basilica, i mosaici, i palazzi sul Canal Grande, i ponti, la Fenice, Palazzo Grassi, le opere d'arte. Venezia è la Serenissima, erede del mondo bizantino, di Costantinopoli, per secoli una potenza navale nel Mediterraneo. Venezia è Marco Polo e l'Oriente, le isole della laguna, Murano, Torcello, Lido, la Mostra del cinema, l'acqua alta, il Mòse, le gondole. Venezia è il dolce dialetto veneziano. E' Goldoni. Venezia, oggi, è anche *overtourism*, bulimia turistica, sovraffollamento che supera la capacità di carico della città, che di per sé è fragile. E' iperturismo che danneggia i residenti, l'ambiente e l'esperienza stessa dei visitatori.

Pochi sanno che Venezia nell'alto medioevo non si chiamava così, ma la città presso Rialto: *civitas aput Rivoaltum*, infatti, così la definisce l'*Istoria Veneticorum*. Il nome di Venezia, non compare mai in quel testo. Ogni luogo ha un suo specifico nome. L'episcopio fu fondato in Olivolo (poi Castello), così la nuova città, almeno in quella cronaca, si sviluppò nell'area del Rivo Alto e da esso prese il nome. Se il nome dei luoghi ha un senso, bisognerà dunque pensare che l'arcipelago che componeva quella che ora è la città di Venezia, non venisse percepito, tra IX e X secolo, come un insieme unitario, ma come la somma di una serie di luoghi diversi.

Di Venezia prima della Serenissima, Sauro Gelichi è un esperto. Archeologo, docente a Cà Foscari fino al 2024, Accademico dei Lincei, Gelichi è l'atteso ospite al quarto incontro di Rotte di Medio Mare a Villa Tornaforte-Aragno (Madonna dell'Olmo - Cuneo), il 21 maggio alle 17.30.

Dopo Egidio Ivetic, con "Bisanzio Costantinopoli Istanbul", Sauro Gelichi aggiungerà un nuovo tassello per conoscere meglio il "lago Mediterraneo" e le sue città (a Venezia seguirà Barcellona), per conoscere le relazioni che si svilupparono fra i popoli stanziati lungo le sue rive e alcune città simbolo di questo mare.

Mare oggi al centro di tragici conflitti, eppure al centro di civiltà. Mare dei monteismi, di rotte che seppero unire l'Europa all'Oriente asiatico delle spezie, all'Africa nord e sud-sahariana...

Forse, invece di distinguere i continenti come Europa e Asia, mi suggerì lo scrittore Paolo Rumiz, dovremmo parlare di Eurasia, dove l'Europa è una penisola del continente che si estende dall'Atlantico alla Cina.

Scriva Sauro Gelichi in un suo trattato sulle origini di Venezia: "*Lasciando da parte le storie che fanno esplicito riferimento a una fondazione (storie peraltro recuperate anche di recente per celebrare i milleseicento anni della nascita della città) e che sono ovviamente da rigettare, i ricercatori che si sono occupati delle fasi iniziali hanno fatto uso principalmente di fonti storico-*

narrative e toponomastiche, sulla distribuzione delle chiese, e nella misura in cui questi fossero disponibili, di dati paleo-ambientali ed archeologici. Il binomio Venezia – Altino (una erede dell'altra) ritorna con frequenza in quasi tutte le narrazioni che descrivono le vicende storiche della laguna dall'antichità al medioevo, comunque, in ogni racconto sulle origini della Serenissima. Un accostamento che ha origini lontane: da una parte una grande città del mondo antico che scompare (di Altino non restano che tracce sepolte) e, dall'altra, una nuova città che nasce sulle acque e che diventa, nel giro di qualche centinaio di anni, la “regina dell'Adriatico”. Binomio che è frutto di una tradizione che origina da un passo di Paolo Diacono, che si diffonderà nella cronachistica successiva e tende ad associare la fondazione della città nella laguna a comunità urbane della terraferma costrette a fuggire sulle isole per paura delle incursioni barbariche, in particolare degli Unni. L'origine dell'abitato viene compresa fra l'810, anno in cui viene trasferita la sede ducale a Rialto e l'828 (o 829), anno in cui, secondo la tradizione sarebbe stato trasportato il corpo del futuro Santo Patrono, San Marco, da Alessandria d'Egitto a Venezia. Queste due date sono anche sancite dalla costruzione di due monumenti simbolo della Venezia delle origini, ma non solo: il palazzo ducale e la cappella palatina”.

Scrivendo ancora Sauro Gelichi: “La storia di Venezia è quella di una comunità che, vivendo sospesa sulle acque, seppe creare le condizioni per esercitare un potere e un controllo economico incondizionato sull'Adriatico e su gran parte del Mediterraneo per diversi secoli.

Chi oggi visita Venezia rimane abbagliato dalla bellezza. Ma come si arrivò a trasformare modesti abitati di legno disseminati nella laguna in una vera e propria città, con monumenti e opere d'arte? E quando questo avvenne? E, soprattutto, in che maniera?

Esiste una Venezia nascosta agli occhi dei visitatori, quasi cancellata o obliterata dagli imponenti edifici in mattone e pietra: è tuttavia una Venezia che va conosciuta e studiata, della quale anche le fonti scritte parlano poco, una Venezia da cui possiamo imparare molto, leggibile quasi solo attraverso la lente di ingrandimento dell'archeologia.

Il percorso che affronterò, pur per sommi capi, nel mio intervento a Villa Tornaforte-Aragno ci porterà a riandare indietro nel tempo, prendendo avvio dall'età romana. In prima istanza per tentare un'operazione di decostruzione di quella stessa mitografia elaborata dai Veneziani (le origini selvagge, i rapporti di filiazione con Padova, le relazioni con l'antichità classica); poi per ripercorrere, dove possibile, i processi di costruzione di un paesaggio fisico e umano peculiare e mettere a fuoco la fisionomia sociale delle comunità che presero possesso di queste terre a partire dal IV-V secolo dopo Cristo.

In origine Venezia non era una città ma un territorio. Esistevano una serie di abitati all'interno e ai bordi della laguna, con nomi differenti (Malamocco, Rialto, Torcello, Cittanova, Equilo), ciascuno dei quali si presenta, alle soglie dell'alto medioevo, caratterizzato da un proprio profilo istituzionale (erano tutti

sedi vescovili) e da una specifica organizzazione sociale. Una complessa serie di vicende storico-politiche (l'abbandono del controllo diretto bizantino della laguna, l'emergere dei poteri locali), ma anche economiche (l'inizio di una vocazione commerciale sia adriatica che padana), furono alla base del successo di questi luoghi che, solo tardivamente (IX secolo), finirono per darsi una specifica e stabile sede del potere civile ed ecclesiastico; e poi di un insediamento che, ancora più tardi, divenne città. Dunque, Venezia non nasce dal nulla in un momento preciso del passato, ma è il frutto complesso di tensioni sociali ed economiche che investirono tutta la laguna e che provocarono, nel tempo, abbandoni e spostamenti di popolazioni attratte dalle opportunità che offriva la nuova città (ma anche condizionate dalle sue politiche espansionistiche).

Conoscere questa storia, stratificata nelle fonti scritte e nascosta, ci aiuta a capire meglio il significato di questo luogo, la sua 'eccezionalità' ma anche la sua 'normalità', e guardare con occhi nuovi il risultato finale, cristallizzato nell'immagine che seppero darle nel tempo i suoi abitanti".